

PISOGNE. L'edizione locale dello sciopero generale ha visto andare in scena una provocazione

La valle della crisi in piazza per reclamare occupazione

Decine di lavoratori in mobilità hanno ripulito il centro dalle foglie

«La nostra azienda sta fallendo. Noi siamo a casa in mobilità, e con questa iniziativa vogliamo gridare la nostra voglia di lavoro e la nostra totale disponibilità». Quello appena riportato era un pensiero trasversale alle decine di disoccupati e cassintegrati del comprensorio camuno sebbene che ieri mattina hanno imbracciato scope di saggina e sacchi neri e, nonostante la pioggia battente, hanno ripulito dalle foglie piazza Umberto I di Pisogne, tra il lago e il centro.

Una protesta seria, per niente folkloristica, organizzata dai sindacati comprensoriali che, insieme, hanno proposto una manifestazione che ha coinvolto quasi 200 cittadini. Le motivazioni che hanno mosso Cgil, Cisl e Uil a scendere in piazza (le stesse delle altre piazze d'Italia) sono quelle annunciate nei giorni scorsi: «Quattro ore di protesta contro la legge di stabilità hanno ricordato i rappresentanti locali Daniele Gazzoli, Francesco Diomaiuta e Roberto Maestrelli -, una manovra inutile che non risolve i problemi del territorio e delle diverse categorie, che affossa sempre di più i lavoratori e certamente non aiuta le famiglie a risollevarsi dalla crisi».

Tra i presenti, provenienti da

ogni angolo del comprensorio, c'erano tanti pensionati indignati per le retribuzioni sempre più tartassate; c'erano i lavoratori in disoccupazione della «Vela» di Cortefranca, azienda un tempo leader nei laterizi: «Non c'è più lavoro - ha spiegato uno di loro - e siamo stati lasciati a casa. Abbiamo famiglia, e chi ci spiega come andare avanti?».

Con loro anche il settore della sanità, che lamenta la scarsa «presenza» statale: «Non ci sono soldi per poter fare lo scatto decisivo nella qualità delle prestazioni sanitarie da erogare - ricordava un infermiere di Esine - e senza investimenti le strutture rischiano di essere declassate».

Le bandiere hanno continuato a sventolare, e la pioggia non ha fermato una protesta calma. «Ci hanno chiesto di realizzare qualcosa per la comunità - hanno concluso i volontari che hanno scelto di ripulire la piazza - ed eccoci qua. È uno sciopero al contrario il nostro. Lavoriamo per chiedere lavoro e sicurezza».

A portare la solidarietà di Pisogne ai lavoratori c'erano il sindaco Oscar Panigada e l'assessore Federico Rivadossi, oltre a diverse associazioni della cittadina. ● **AL.ROM.**



Il presidio dei lavoratori sul lungolago



Le provocatorie pulizie della piazza di Pisogne